

VERSO LE AMMINISTRATIVE DEL 12 GIUGNO IN MOLTI COMUNI I PENTASTELLATI NON PRESENTERRANNO NEMMENO LA LISTA

# M5S scompare dai radar pugliesi Candidati sindaci col lanternino

Si spera nel bis a Canosa, introvabili in Salento, divisi a Monte Sant'Angelo

FABIO MOLLICA

**D**a primo partito di Puglia a partito liquido. Meglio, liquefatto. E senza nemmeno preoccuparsi più di tanto. Probabilmente perché all'interno de Movimento 5 Stelle sono più preoccupati a resistere a livello nazionale che non c'è proprio voglia di andarsi ad impelagare nelle problematiche delle elezioni amministrative. Del resto da sempre i grillini, oggi contiani, hanno dato scarso peso al voto locale. Ma questa volta si rischia davvero di scomparire. In alcuni casi si andrà a rimorchio del Pd con una lista a sostegno del candidato sindaco dem, in altri non ci sarà nessun lista con le cinque stelle gialle. Insomma si alza bandiera bianca senza nemmeno giocare la partita. Ecco cosa sta avvenendo nei Comuni pugliesi più importanti che andranno a votare il prossimo 12 giugno.

Bari

Non ci saranno candidati per i 5 Stelle a Molfetta: appoggiano Drago (Pd). In compenso ci sono segnali di vita in altri due grossi centri: a Bitonto il Movimento correrà con una propria lista a sostegno di un'attivista storica, la professoressa Maria Bufano, mentre a Polignano la consigliera comunale 5Stelle Maria La Ghezza è la candidata sindaco di una coalizione civica.

Salento

Si voterà in tre grossi comuni: Galatina, Matino, Otranto, ma a quanto pare non sono così importanti da giustificare una candidatura a sindaco. A Galatina il Movimento farà una lista a sostegno della Antonica (centrosinistra), mentre in altri due-tre centri stanno valutando di mettere qualche proprio rappresentante all'interno di liste civiche. «Non c'è granché da dire», dichiara sommessamente uno dei maggiori del



BIS? Roberto Morra



ATTIVISTA Maria Bufano

partito. E in effetti si vede.

Taranto

Nel capoluogo ionico il Movimento presenterà una lista in appoggio al candidato sindaco uscente Rinaldo Melucci, che alle precedenti amministrative vinse al ballottaggio (50,9% contro il 49%) contro il candidato di centrodestra Baldassari. Al primo turno i pentastellati si

proposero con l'avvocato Francesco Nevoli, fermandosi al 12,4%. Fu una grande affermazione più per la persona che per il partito, visto che Nevoli prese circa 11.600 voti e il Movimento meno di 9mila.

A Martina Franca, dove il movimento non ha mai sfondato, non saranno presenti né simbolo né lista:

non hanno dato adesione al candidato del centrosinistra Palmisano, ma ufficialmente dovrebbero candidare tre persone in una lista civica a suo sostegno.

Monte Sant'Angelo

Nell'unico grande comune foggiano che va al voto il Movimento potrebbe arrivare diviso alle urne. La scissione annunciata pare sia diventata realtà, con una parte dei pentastellati che si è schierata per Felice Scirpoli, il candidato del centrodestra che sfiderà il sindaco uscente, Pierpaolo D'Arienzo. A sostenere Scirpoli dovrebbe scendere in campo Pasquale Palumbo, attivista del Movimento. Si attendono le mosse degli organi provinciali per fare chiarezza sulla questione.

Bat

Nel 2018 i barlettani che votarono l'allora candidato sindaco del movimento, Michelangelo Filannino, furono più di 9000 (18,6%). Oggi Filannino sostiene il candi-

dato sindaco Carmine Doronzo. Non c'è nessuna alleanza con il Pd, che invece sostiene la candidatura di Santa Scommegna. Il Movimento locale fa il nome dell'ex capogruppo in consiglio comunale Mariangela Carone come potenziale candidata per la poltrona di primo cittadino. Ma a pochi giorni dalla presentazione delle liste non c'è ancora nulla di ufficiale.

A Canosa, infine, i grillini sperano nel bis. Qui infatti l'attuale primo cittadino Roberto Morra tenterà di riconfermare il risultato ottenuto nel 2017, quando vinse al ballottaggio sfidando il candidato del centrodestra Sabino Silvestri. I pentastellati raccolsero 3.300 voti in più rispetto ai voti conteggiati al primo turno. Al momento però Morra non è sostenuto dal Pd o da altre forze di centrosinistra. Soli contro tutti, come facevano un tempo. Che appare ormai lontanissimo.

## CONSIGLIO REGIONALE/1

«Tac anche di notte per ridurre liste d'attesa»  
La proposta del consigliere Bruno (Pd)

«**D**a ieri, nell'ospedale Bolognini di Seriate, in provincia di Bergamo, è possibile effettuare la Tac anche di sera: dalle 20:00 alle 24:00. Un'iniziativa sperimentale che punta a ridurre le liste d'attesa e che, viste le oltre 100 prenotazioni, sta ottenendo i risultati sperati. Tre mesi fa lanciò una proposta simile: rendere disponibili, 24 ore su 24, i reparti di diagnostica, quindi Tac e risonanza magnetica, nei nostri

ospedali proprio per decongestionare le lunghe liste d'attesa». Sull'argomento è tornato ieri il consigliere regionale del Pd Maurizio Bruno, che chiede all'assessore Rocco Palese di affrontare il problema dei malati oncologici, costretti ad attendere spesso fin troppo tempo per esami diagnostici per loro vitali.

«Chiederò all'assessore un'audizione in commissione per proporre di valutare nuovamente quella mia proposta».

## REGIONE PUGLIA

11 Milioni per l'aeroporto di Taranto-Grottaglie  
Servono a potenziare l'Airport Test Bed

**V**alorizzare l'aeroporto di Taranto-Grottaglie, primo spazioporto italiano e importante centro di realizzazione di progetti di ricerca e sperimentazione di nuove tecnologie e processi, confermandone la strategicità. Con questo obiettivo, la Regione Puglia - sezione Ricerca e Relazioni Internazionali - pubblica l'avviso per sostenere il potenziamento dell'Infrastruttura di Ricerca Airport Test Bed di Taranto-Grottaglie e rafforzare il sistema innovativo territoriale, incrementando la collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e consolidando il legame tra la comunità scientifica di eccellenza nazionale e internazionale e il tessuto produttivo regionale. La dotazione finanziaria è di 11 milioni di euro a valere sulle risorse del POR Puglia 2014/2020 e sarà gestito da Puglia Sviluppo in qualità di organismo intermedio. Il termine per la presentazione delle domande di sovvenzione è fissato all'8 giugno. La selezione degli interventi ammissibili a finanziamento avverrà attraverso procedura "a graduatoria".

## CONSIGLIO REGIONALE/2

«La sentenza su xylella deve essere rispettata»  
Il commento dell'assessore Pentassuglia

«**L**e sentenze vanno rispettate: ciò che è in quella sentenza è stato già acquisito negli atti regionali di novembre scorso e sotto la mia gestione assessorile. Piuttosto il pronunciamento del Tar ci dimostra che l'operato della Regione è sempre stato fondato su un'attenta e puntuale analisi del fenomeno con una strategia d'intervento finalizzata a tutelare l'inestimabile patrimonio olivicolo della nostra Regione». E il commento dell'assessore all'Agricoltura

ra della Regione Puglia, Donato Pentassuglia, in merito alla decisione del Tar di Bari sui ricorsi presentati dai proprietari dei terreni interessati dalle prescrizioni previste dall'Osservatorio fitosanitario della Regione Puglia, necessarie per contrastare la diffusione di Xylella fastidiosa. Itar ha bloccato l'abbattimento degli ulivi, dicendo invece sì al reinnesto. Una sentenza criticata ieri da Cia e Coldiretti, che invitano invece a seguire la scienza e le normative europee.

GIANNI DI CAGNO

**L**o sciopero proclamato dall'Associazione Magistrati per il prossimo 16 maggio mette un po' di tristezza. È vero, ci fa tornare giovani riportandoci allo scontro tra politica e magistratura di vent'anni orsono; ma paragonare il Berlusconi rampante d'allora alla compitissima Ministra Cartabia di oggi appare decisamente surreale, almeno quanto i peana del Governo alla "grande riforma della giustizia": una riforma in realtà blandissima, buona al più per alimentare il chiacchiericcio mediatico, ma assolutamente inidonea a incidere nel profondo sulla crisi della Giustizia. Così, si parla di "riforma del Csm" senza riformare un bel niente, visto che permarrà l'anomalia di funzioni disciplinari affidate a un organo in-

teramente elettivo. E quanto al sistema elettorale dei "togati", lo si cambia praticamente ogni dieci anni, sempre con l'intento di "limitare il peso delle correnti" e sempre senza cavare un ragno dal buco, visto che le "correnti" rappresentano il precipitato naturale del doveroso principio costituzionale della elettività dei componenti del Csm. Quanto alla (opportuna) previsione che gli avvocati concorrano alle valutazioni di professionalità dei magistrati, la soluzione-Cartabia è certamente opinabile, ma per correggerne le storture basterà prevedere una serie di incompatibilità territoriali. Il tanto criticato "fascicolo per la valutazione", poi, è certamente incongruo, ma nella sostanza non fa che dare una sistemazione organica a criteri che il Csm già oggi sarebbe chiamato ad applicare. Insomma, proprio non

## L'EDITORIALE

### Quello sciopero che mette un po' di tristezza

pare che la blanda riforma-Cartabia metta a rischio l'indipendenza della magistratura: perché, allora, scioperare? La risposta, forse, va cercata tra le righe della proclamazione di sciopero dell'Anm.

Com'è noto, la nostra Costituzione sancisce che i "giudici sono soggetti soltanto alla legge". Senonché, da circa trent'anni la Corte Costituzionale ha riconosciuto al magistrato italiano il potere di "integrare, modificare e disapplicare la legge", laddove la ritenga non in linea con i principi

costituzionali: oggi, dunque, non è più vero che i magistrati "sono soggetti alla legge" (anche perché appare in crisi il concetto stesso di "legge" quale fonte del diritto). Ma se questa è la nuova realtà, mette appunto tristezza constatare come nessuno (né i politici, né i magistrati, né gli avvocati) si sforzi di rispondere a un doveroso interrogativo: quale limite incontra, il magistrato, se non è più "soggetto alla legge"? È pacifico, infatti, pur se merita di essere sempre riaffermato, che la magi-

struttura non debba rispondere del proprio operato ad altri poteri, politici o economici; ma - proprio in quanto essa stessa potere dello Stato - deve avvertire una qualche forma di responsabilità verso quel "popolo" in nome del quale amministra la giustizia? E cioè, deve concorrere o no all'equilibrio dell'ordinamento, assicurando ai cittadini un'atmeno tendenziale prevedibilità delle conseguenze giuridiche dei loro comportamenti? Purtroppo, la magistratura non sembra avvertire a sufficienza questo dovere, tanto da tollerare un'applicazione della legge totalmente incerta, in cui persino le sentenze delle Sezioni Unite della Cassazione vengono vissute da molti magistrati alla stregua di semplici consigli; il che, tra l'altro, impedisce qualsiasi riduzione del contenzioso, e dunque dei tempi della giu-

stizia, visto che chiunque può sempre sperare nel rovesciamento di orientamenti consolidati. Forse, allora, è il caso di cominciare a riflettere criticamente sul principio della cosiddetta "indipendenza interna", che vuole il singolo magistrato libero da qualunque vincolo, anche da quelli rivenienti dall'appartenenza alla "magistratura" nel suo complesso (quali, ad esempio, le decisioni delle Corti superiori). Certo, il discorso è assai delicato, e richiederebbe un trasparente dibattito pubblico tra tutti i protagonisti della giurisdizione. Ma se l'Anm continua a teorizzare che i singoli magistrati - non più soggetti né alla legge né alla forza del precedente - debbano giudicare "seguendo solo la loro coscienza", allora tutto si fa più difficile.

\*Avvocato già componente del Csm